

L'INTERVISTA (1)

GIOVANNI CANNATA, Rettore Università del Molise



Professor Cannata, secondo lei è solo un caso che Aquis abbia visto la luce nel periodo di campagna elettorale?

Devo in effetti constatare che la nascita di questa associazione sia avvenuta in prossimità delle elezioni. Probabilmente si è voluto spingere su alcuni temi nel momento in cui si accendevano i riflettori. Non è detto però che il momento giusto sia sempre quello in cui si accendono i riflettori. Io onestamente sono abituato a discutere le questioni prima negli organismi collegiali e poi dopo a discuterle negli organismi più ristretti. Per quanto mi concerne il momento era assolutamente sbagliato, il percorso assolutamente sbagliato, nel senso che prima si discute all'interno delle organizzazioni, la ~~Conferenza dei rettori~~, poi si rappresentano le questioni al di fuori.

Come giudica i criteri che sono stati scelti per valutare la qualità degli atenei?

Noi (l'Università del Molise, ndr) siamo un'università esclusa, essendo sotto i 15mila studenti e avendo nei nostri obiettivi di mantenerci tra i 10 e 12 mila studenti, pertanto ci chiamiamo fuori dal «concorso di bellezza». Sono stato educato a far sì che i giudizi siano espressi da organismi terzi. Da questo punto di vista siamo in attesa di capire se l'agenzia di valutazione resterà così com'è.

Qualcuno si sarà anche chiesto perché nei loro (di Aquis, ndr) ragionamenti non ci sono le università del sud. Non

vorrei fare dei ragionamenti leghisti al contrario che non mi appartengono.

Voglio però dire che, a parer mio, questa iniziativa oltre a essere stata improvvida nei tempi, forse lo è anche negli approcci. Se si vuol discutere del tema della valutazione siamo pronti. La valutazione però per essere valida deve essere fatta da terzi e definita su criteri di valutazione condivisi. A questo proposito ho sentito un collega della facoltà di Fisica di Bari, università che non ha i requisiti per entrare in Aquis, che si domandava come mai fossero stati esclusi proprio loro che erano ai primi posti della valutazione del Civr.

Cosa farà la Crui?

Naturalmente bisognerebbe chiederlo al presidente Trombetti. Come associato, penso che la Crui, rappresentando tutto il sistema universitario, non possa appoggiare iniziative che discriminano all'interno del sistema, anche perché poi andrebbe chiarito a quali fini si discrimina.

L'ex ministro Mussi aveva messo tanta carne al fuoco e purtroppo ottenuto poco. Tuttavia condivido una linea che ha cercato di tenere: l'obiettivo complessivo non è far sì che ci sia solo una punta, ma è quello di portare avanti tutto il sistema universitario nel suo complesso. L'obiettivo è quello di innalzare tutti gli standard del sistema. Poi ci sono anche delle università che hanno punti di eccellenza, ma è tutto il sistema che deve essere

portato avanti. La Crui non si occupa di dare le pagelle alle università ma di rappresentare il sistema nella sua completezza, atenei grandi e piccoli, del nord e del sud, politecnici e non, generalisti e non, statali e non. Le semplificazioni molte volte non aiutano nei ragionamenti. Oggi come oggi io ritengo che sia il sistema universitario italiano - peraltro sotto tiro da parte della stampa e sarebbe interessante chiedersi il perché - ad aver bisogno di essere valutato nel suo complesso, senza nascondere i limiti che ha.

Quali prospettive ha secondo lei questa iniziativa? Dopo un primo periodo in cui se ne parlava molto, i dodici rettori non sono più usciti sui giornali.

Può darsi anche che il manzoniano «sopire sopire» possa avere qualche effetto. Mi auguro che ci sia una riconsiderazione. Mi pare che nel dibattito politico ci sia sufficiente confusione. Se l'obiettivo è quello di entrarvi a piedi uniti, per usare una metafora calcistica, si otterrà poco. Ritengo piuttosto che vada fatto un ragionamento di messa a punto di alcune ipotesi progettuali di percorsi. Idee e proposte da presentare al nuovo Governo, al nuovo Parlamento e alle nuove commissioni parlamentari.